

## In preparazione alla Festa di Santa Cristina

### Da una "Passio" del V e del XII secolo

Cristina fu legata alla ruota che girando spezzò il corpo della fanciulla. Ma la beata Cristina, rivolta al cielo, disse: "Ti benedico, o Dio mio che sei nei cieli, e ti ringrazio; non mi abbandonare in questa lotta, in Te spero, stendi la tua mano su questo fuoco ed estinguilo" (Papiro Oxirynchos sec. V).



Appena condotta in mezzo alle acque del lago fu scaraventata fra le onde. Subito una schiera di Angeli accolse la fanciulla che camminava con loro sopra i flutti. Santa Cristina pregò dicendo: "Signore Gesù Cristo che sei con noi e mai hai abbandonato coloro che ti temono e in Te sperano, manifesta le tue meraviglie, donami in queste acque il tuo santo Battesimo".

### Le offerte per la Festa di SANTA CRISTINA si raccolgono in sacristia.



Per l'addobbo dell'ipogeo di S. Cristina, **i fiori (ortensie e gladioli rossi) e lumini** saranno raccolti

**Venerdì 21 e il mattino di Sabato 22 luglio**

**UN GRAZIE PER OGNI CONTRIBUTO ALLA FESTA!**

**Sabato:  
8 luglio**

**Ricordiamo il Beato PIETRO VIGNE**

**Fondatore delle Suore del SS.mo Sacramento**

**Domenica:  
9 luglio**

**Ricordiamo Santa MARIA DELLA PACE**

**Martire di Bolsena**

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 18 \* n. 900

2 luglio 2017

## XIII Domenica Tempo Ordina-

### Vangelo secondo Matteo

(10, 37-42)

In quel tempo Gesù disse ai suoi apostoli: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

O Signore, davanti alla tua Eucaristia, penso alle migliaia di persone che soffrono per mancanza di cibo e d'amore, per la povertà fisica e psicologica. La mia fede nella tua presenza, quando il pane viene spezzato, non è forse stimolo ad andare verso quella più ampia dell'umanità e ad alleviare, per quanto possibile, la sofferenza?

Se posso riconoscerti nel Sacramento dell'Eucaristia, devo anche essere capace di riconoscerti nei tanti uomini, donne bambini affamati. Se non traduco la mia fede nella tua presenza sotto il segno del pane in azione per il mondo, sono ancora un uomo senza fede. Signore, ti prego: rendi più profonda la mia fede nella tua presenza eucaristica e aiutami a trovare il modo per far sì che questa fede porti frutti nella vita di molti.

**La Speranza cristiana - 28. La Speranza, forza dei martiri**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi riflettiamo sulla *speranza cristiana come forza dei martiri*. Quando, nel Vangelo, Gesù invia i discepoli in missione, non li illude con miraggi di facile successo; al contrario, li avverte chiaramente che l'annuncio del Regno di Dio comporta sempre una opposizione. E usa anche un'espressione estrema:

«Sarete odiati – odiati - da tutti a causa del mio nome» (Mt 10,22). I cristiani amano, ma non sempre sono amati. Fin da subito Gesù ci mette davanti questa realtà: in una misura più o meno forte, la confessione della fede avviene in un clima di ostilità.

I cristiani sono dunque uomini e donne "controcorrente". E' normale: poiché il mondo è segnato dal peccato, che si manifesta in varie forme di egoismo e di ingiustizia, chi segue Cristo cammina in direzione contraria. Non per spirito polemico, ma per fedeltà alla logica del Regno di Dio, che è una *logica di speranza*, e si traduce nello stile di vita basato sulle indicazioni di Gesù.

E la prima indicazione è la *povertà*. Quando Gesù invia i suoi in missione, sembra che metta più cura nello "spogliarli" che nel "vestirli"! In effetti, un cristiano che non sia umile e povero, distaccato dalle ricchezze e dal potere e soprattutto distaccato da sé, non assomiglia a Gesù. Il cristiano percorre la sua strada in questo mondo con l'essenziale per il cammino, però con il cuore pieno d'amore. La vera sconfitta per lui o per lei è cadere nella tentazione della vendetta e della violenza, rispondendo al male col male. Gesù ci dice: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (Mt 10,16). Dunque senza fauci, senza artigli, senza armi. Il cristiano piuttosto dovrà essere prudente, a volte anche scaltro: queste sono virtù accettate dalla logica evangelica. Ma la violenza mai. Per sconfiggere il male, non si possono condividere i metodi del male.

L'unica forza del cristiano è il Vangelo. Nei tempi di difficoltà, si deve credere che Gesù sta davanti a noi, e non cessa di accompagnare i suoi discepoli. La persecuzione non è una contraddizione al Vangelo, ma ne fa parte: se hanno perseguitato il nostro Maestro, come possiamo sperare che ci venga risparmiata la lotta? Però, nel bel mezzo del turbine, il cristiano non deve perdere la speranza, pensando di essere stato abbandonato. Gesù rassicura i suoi dicendo: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» (Mt 10,30). Come dire che nessuna delle sofferenze dell'uomo, nemmeno le più minute e nascoste, sono invisibili agli occhi di Dio.

Dio vede, e sicuramente protegge; e donerà il suo riscatto. C'è infatti in mezzo a noi Qualcuno che è più forte del male, più forte delle mafie, delle trame oscure, di chi lucra sulla pelle dei disperati, di chi schiaccia gli altri con prepotenza... Qualcuno che ascolta da sempre la voce del sangue di Abele che grida dalla terra.

I cristiani devono dunque farsi trovare sempre sull'"altro versante" del mondo, quello scelto da Dio: non persecutori, ma perseguitati; non arroganti, ma miti; non venditori di fumo, ma sottomessi alla verità; non impostori, ma onesti.

Questa fedeltà allo stile di Gesù – che è uno stile di speranza – fino alla morte, verrà chiamata dai primi cristiani con un nome bellissimo: "*martirio*", che significa "*testimonianza*". C'erano tante altre possibilità, offerte dal vocabolario: lo si poteva chiamare eroismo, abnegazione, sacrificio di sé. E invece i cristiani della prima ora lo hanno chiamato con un nome che profuma di discepolato. I martiri non vivono per sé, non combattono per affermare le proprie idee, e accettano di dover morire solo per fedeltà al vangelo. Il martirio non è nemmeno l'ideale supremo della vita cristiana, perché al di sopra di esso vi è la carità, cioè l'amore verso Dio e verso il prossimo. Lo dice benissimo l'apostolo Paolo nell'inno alla carità, intesa come l'amore verso Dio e verso il prossimo. Lo dice benissimo l'Apostolo Paolo nell'inno alla carità: «Se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1Cor 13,3). Ripugna ai cristiani l'idea che gli attentatori suicidi possano essere chiamati "martiri": non c'è nulla nella loro fine che possa essere avvicinato all'atteggiamento dei figli di Dio.

A volte, leggendo le storie di tanti martiri di ieri e di oggi - che sono più numerosi dei martiri dei primi tempi -, rimaniamo stupiti di fronte alla forza con cui hanno affrontato la prova. Questa forza è segno della *grande speranza* che li animava: la speranza certa che niente e nessuno li poteva separare dall'amore di Dio donatoci in Gesù Cristo (cfr Rm 8,38-39).

Che Dio ci doni sempre la forza di essere suoi testimoni. Ci doni di vivere la speranza cristiana soprattutto nel martirio nascosto di fare bene e con amore i nostri doveri di ogni giorno. Grazie.

*Franciscus*